BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

La spesa turistica regionale in Italia: metodologia di stima e risultati

di Lorenzo Angeloni, Emanuele Breda, Laura Conti, Stefano Rosignoli e Simone Santori



Novembre 2026

Numero 1086

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

La spesa turistica regionale in Italia: metodologia di stima e risultati

di Lorenzo Angeloni, Emanuele Breda, Laura Conti, Stefano Rosignoli
e Simone Santori

Numero 1086 – Novembre 2026

La serie Questioni di economia e finanza *ha la finalità di presentare studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema. Le* Questioni di economia e finanza *si affiancano ai* Temi di discussione *volti a fornire contributi originali per la ricerca economica.*

La serie comprende lavori realizzati all'interno della Banca, talvolta in collaborazione con l'Eurosistema o con altre Istituzioni. I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.

La serie è disponibile online sul sito www.bancaditalia.it .

ISSN 1972-6643 (online)

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

LA SPESA TURISTICA REGIONALE IN ITALIA: METODOLOGIA DI STIMA E RISULTATI

di Lorenzo Angeloni*, Emanuele Breda*, Laura Conti*,
Stefano Rosignoli* e Simone Santori*

Sommario

Questo lavoro stima la spesa turistica nelle regioni italiane. Sebbene il turismo sia un fenomeno diffuso la cui importanza è cresciuta nel tempo, non esistono al momento statistiche ufficiali che misurino la sua rilevanza economica su scala regionale in Italia (fatta eccezione per la quantificazione del numero di arrivi e presenze e della spesa dei soli viaggiatori internazionali). La metodologia proposta consiste in un approccio indiretto, basato su una procedura di bilanciamento che utilizza congiuntamente dati di contabilità nazionale e di indagini campionarie. Un'applicazione relativa al periodo 2018-24 produce risultati che confermano una significativa eterogeneità territoriale: l'incidenza della spesa turistica sul totale dei consumi interni è risultata particolarmente elevata in Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige, minima in Piemonte e Lombardia.

Classificazione JEL: R00, R10, R11, L83, Z32, C67.

Parole chiave: turismo e crescita economica, spesa turistica, economia regionale.

DOI: 10.32057/0.QEF.2026.1086

* Banca d'Italia. A cura di Lorenzo Angeloni (Nucleo per la Ricerca economica di Bolzano), Emanuele Breda (Divisione ARET di Venezia), Laura Conti e Stefano Rosignoli (Divisione ARET di Firenze) e Simone Santori (Divisione ARET di Perugia).

1 Introduzione[1]

L'importanza del turismo[2] quale sostegno alla domanda locale varia molto tra i territori italiani; tuttavia, le statistiche ufficiali presentano un'adeguata quantificazione della sua rilevanza in termini di spesa solo per l'intero Paese[3]. Le informazioni regionali sono invece sostanzialmente limitate al numero di arrivi e pernottamenti, a cui si aggiunge la spesa per i soli viaggiatori internazionali; questi dati rappresentano una misura incompleta della reale rilevanza del turismo per ciascun territorio.

Misurare il fenomeno turistico attraverso la spesa[4], in modo coerente con la contabilità nazionale, offre numerosi vantaggi rispetto al mero conteggio delle presenze. Essendo espressa in termini monetari, la spesa turistica può essere direttamente collegata ad aggregati economici quali i consumi interni, il reddito e il PIL regionale, consentendo di valutarne il peso sull'economia locale in modo omogeneo e di confrontarne la rilevanza con quella di altri comparti produttivi. Inoltre, la disponibilità di dati di spesa rende possibile l'utilizzo di strumenti di analisi economica, quali i modelli input-output, per stimare gli effetti diretti, indiretti e indotti del turismo su produzione, valore aggiunto e occupazione. Più in generale, una misura monetaria del fenomeno permette di rapportarne i benefici economici ai possibili costi che esso genera sul territorio e sui servizi pubblici locali, fornendo al policy maker elementi più completi per la valutazione delle politiche di sviluppo turistico.

Le metodologie utilizzate per stimare la spesa turistica a livello regionale possono essere ricondotte a due grandi categorie: approcci diretti e approcci indiretti. I primi si basano generalmente su indagini campionarie progettate per raccogliere informazioni sulla spesa sostenuta dai visitatori. Il loro principale vantaggio consiste nella possibilità di associare alle stime misure probabilistiche dell'errore campionario; tuttavia, i costi di rilevazione crescono rapidamente all'aumentare del dettaglio territoriale e temporale richiesto. Inoltre, quando il numero di osservazioni disponibili all'interno di uno specifico territorio risulta limitato, le stime possono presentare intervalli di confidenza particolarmente ampi.

[1] Le opinioni espresse in questo lavoro sono quelle degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni della Banca d'Italia o dell'Eurosistema. Senza implicazioni, desideriamo ringraziare Concetta Rondinelli per i preziosi suggerimenti e commenti nelle diverse fasi di questo lavoro. Eventuali errori e omissioni restano di nostra esclusiva responsabilità.

[2] In questo lavoro, seguendo la definizione data nell'art. 2, comma f, del Regolamento UE n. 692/2011, il turismo è definito come l'insieme di tutte le attività svolte dalle persone che viaggiano al di fuori del loro "ambiente abituale", per meno di un anno, per qualunque motivo, incluso il lavoro, lo svago o altro motivo personale, diverso dall'esercizio di un'attività alle dipendenze di un soggetto residente nel luogo visitato.

[3] Cfr. *Conto satellite del turismo per l'Italia – Anno 2023* (Istat, 2025).

[4] Nel resto del lavoro utilizzeremo in modo equivalente i termini "spesa turistica" e "consumi turistici".

Nel nostro paese sono un esempio di approcci diretti l'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia, l'Indagine sui viaggi e vacanze degli italiani dell'Istat e l'*Analisi periodica sui comportamenti turistici degli italiani* dell'Istituto nazionale ricerche turistiche (Isnart)[5]. Anche alcune amministrazioni locali hanno utilizzato in passato tali metodi per stimare la spesa turistica regionale[6], ma in modo saltuario e limitato al proprio territorio.

Per superare le limitazioni degli approcci diretti, la letteratura statistica ha sviluppato numerosi metodi indiretti che combinano informazioni provenienti da fonti differenti, variabili ausiliarie, modelli econometrici o procedure di ripartizione di aggregati osservati a livelli territoriali più ampi. All'interno di questa famiglia rientrano, ad esempio, sia i metodi di Small Area Estimation (SAE) sia quelli di bilanciamento, come quello proposto in questo lavoro. Entrambi condividono la motivazione di fondo di produrre stime territoriali migliori di quelle di partenza, in presenza di informazioni campionarie limitate a livello regionale, grazie all'utilizzo di fonti informative ausiliarie. Tuttavia, l'obiettivo dei primi è principalmente quello di aumentare la precisione delle stime disaggregate. Più nello specifico, i metodi SAE intendono ridurre la variabilità delle stime finali rispetto a quelle iniziali, combinando tipicamente le informazioni dirette, disponibili per ciascuna area, con covariate ausiliarie e modelli statistici che consentano di "prendere a prestito informazione" dalle altre aree[7]. Il miglioramento delle stime così ottenuto dipende fortemente dalle ipotesi statistiche sottostanti il modello scelto[8]. L'obiettivo dei secondi è, invece, quello di produrre stime finali che siano bilanciate, cioè coerenti con vincoli noti. Quest'ultimo metodo non porta necessariamente a stime finali più precise di quelle di partenza, ma la sua validità è meno dipendente da quella del modello sottostante; inoltre, consente di ottenere dei valori coerenti con gli aggregati di contabilità nazionale e regionale, che rappresenta uno degli obiettivi di questo lavoro[9].

Tra i progetti di stima indiretta in Italia si evidenziano: la costruzione di un conto satellite del turismo (CST) per la sola Provincia autonoma di Bolzano fatta dall'Istituto provinciale di statistica (Astat) relativamente al 2008; le stime del CST per la sola regione Toscana prodotte dall'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (Irpet) per gli anni 2012, 2016, 2019[10] e

[5] Spesso Isnart produce report regionali su richiesta delle amministrazioni regionali con un focus sulla spesa turistica nella regione committente (cfr. *Indagini nazionali e focus regionali, Isnart, 2023*).
[6] Alcuni esempi rilevanti sono quelli della Provincia autonoma di Bolzano con un'indagine diretta del 2005; della Provincia autonoma di Trento con le indagini del 2013 e 2018; dell'indagine di Pugliapromozione del 2019 per la stima della spesa turistica nella regione Puglia.
[7] Cfr. Fay e Herriot, 1979.
[8] I metodi SAE sono progettati per ridurre l'errore di stima al costo d'introdurre una distorsione nella stessa.
[9] Anche nell'ambito della SAE, in realtà, specifiche procedure di *benchmarking* consentono di modificare le stime ottenute dal modello affinché la loro aggregazione coincida con uno o più totali noti (Bell et al., 2013). Questo potrebbe tuttavia ridurne la precisione rispetto alle stime SAE non vincolate.
[10] Cfr. *Conto Satellite per la Toscana, anno 2019 (Irpet, 2025).*

2023; quelle di Liguria Ricerche che, a partire dal 2021, supporta la Regione Liguria nelle attività di elaborazione del CST ligure[11]; le stime realizzate per il Veneto dall'Osservatorio del turismo regionale federato, attraverso i dati sull'utilizzo delle carte di credito[12] e quelle pubblicate dal CNR nel 2023 per tutte le regioni italiane[13].

La rilevanza del tema ha portato anche in altri paesi alla produzione di stime ufficiali della spesa turistica a livello sub-nazionale, fino ad arrivare, in alcuni casi, all'adozione di veri e propri CST regionali con una frequenza più o meno regolare (Australia, Austria, Danimarca, Nuova Zelanda, Repubblica Ceca, ecc.)[14]. Le metodologie utilizzate riflettono anche la diversa disponibilità di fonti informative. Ad esempio, in Nuova Zelanda le stime regionali sono ottenute riproporzionando i dati di spesa delle transazioni elettroniche attraverso una procedura iterativa che ne garantisce la coerenza con il CST nazionale e con l'indagine campionaria sul turismo internazionale (Tourism Evidence and Insights Centre, 2023).

Il nostro lavoro si inserisce in questo filone di letteratura metodologica. La Sezione 2 illustrerà il metodo indiretto sviluppato per la stima della spesa turistica regionale. Nella Sezione 3 saranno presentati i risultati sulla rilevanza economica del turismo in ciascuna regione nel biennio 2023-24 in confronto con il 2018-19[15], attraverso diversi indicatori quali la quota di spesa turistica sui consumi totali interni, la propensione alla spesa turistica sul reddito disponibile netto regionale, la bilancia turistica regionale e i contributi del turismo alla crescita dei consumi interni. Infine, la Sezione 4 offrirà alcune osservazioni conclusive.

[11] Cfr. *Approfondimento regionale sull'esperienza del Conto Satellite del Turismo (CST) per la Liguria e l'uso dei dati Conti Pubblici Territoriali (CPT) per l'analisi del fenomeno turistico* (Liguria Ricerche, 2025).
[12] Cfr. *Nota metodologia spesa turisti ed escursionisti.*
[13] CNR (2023). L'Appendice D presenta un confronto tra le nostre stime e quelle del CNR per gli anni 2019 e 2022.
[14] Per una rassegna cfr. OCSE, 2016.
[15] Le stime di spesa turistica sono elaborate per tutti gli anni tra il 2018 e 2024 (cfr. Appendice E), tuttavia, considerando la particolarità del periodo pandemico, nel testo il commento si concentra sui soli bienni 2018-19 e 2023-24.

2 La procedura di stima

Questa sezione descrive la metodologia indiretta utilizzata per stimare la spesa turistica per regione di provenienza e regione di destinazione (comprensiva dei flussi da e per l'estero) che risulta articolata in due fasi.

Nella prima, si ottiene una stima preliminare come prodotto tra le presenze turistiche[16] e la loro spesa media giornaliera pro capite, entrambe ricavate dalle indagini annuali della Banca d'Italia e dell'Istat relative al turismo. Queste stime, sebbene coerenti con il metodo di campionamento utilizzato per le rispettive indagini, non necessariamente lo sono rispetto alle grandezze di contabilità regionale e nazionale, che rappresentano il punto di riferimento delle misure economiche di un paese. Per tale motivo, nella seconda fase, le stime preliminari delle regioni vengono bilanciate per renderle coerenti con tali contabilità. Il bilanciamento è una procedura che modifica i dati iniziali affinché questi rispettino dei vincoli noti (figura 1); nel nostro caso in particolare che, in ogni regione:

1. i consumi interni (*CI*) coincidano con la somma di quelli turistici e non turistici dei residenti (*CTR+CNT*), degli altri italiani (*CITI*) e degli stranieri (*CITS*);
2. i consumi delle famiglie residenti (*CR*) coincidano con la somma di quelli turistici e non turistici fatti all'interno della regione (*CTR+CNT*), nelle altre regioni italiane (*CRTI*) e all'estero (*CRTE*);
3. il reddito disponibile delle famiglie (*RED*) sia uguale alla somma tra consumi dei residenti (*CR*) e risparmio (*RIS*)[17].

Nel presente lavoro, la spesa turistica sul territorio di una regione coincide quindi con tutta la spesa fatta dagli stranieri e dai residenti delle altre regioni italiane (*CITS+CITI*), a cui si aggiunge la spesa per viaggi all'interno dei confini regionali fatta dai residenti (*CTR*)[18]. Analogamente, la spesa turistica dei residenti di una regione include sia quella sostenuta internamente (*CTR*) sia quella nel resto d'Italia e all'estero (*CRTI+CRTE*). Utilizzando dati Istat e Banca d'Italia (per una descrizione delle fonti cfr. l'Appendice A), la procedura garantisce la coerenza delle stime con i vincoli di

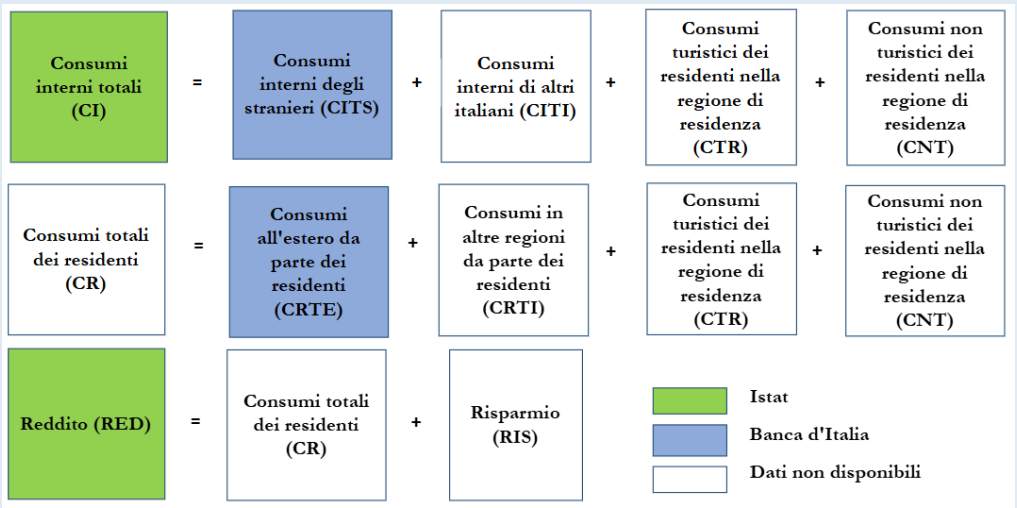
[16] Nel nostro lavoro per presenze intendiamo il numero di giornate trascorse dai turisti in un territorio, comprendenti presenze ufficiali, presenze non ufficiali ed escursionisti (coloro che visitano un luogo in giornata, quindi senza pernottamento).
[17] Il risparmio delle famiglie a livello regionale è un ulteriore aggregato stimato dalla procedura, ma non è oggetto di analisi in questa nota.
[18] Tale componente, pur non essendo in contrasto con la definizione di spesa utilizzata dal Regolamento (UE) n. 692/2011, presenta alcune criticità interpretative, poiché il confine con il consumo ordinario delle famiglie può risultare sfumato, soprattutto nel caso di spostamenti di breve raggio o ad alta frequenza. Si rimanda alla Sezione 3.1 per la descrizione regionale della sua incidenza e all'Appendice B per l'indicazione sulla qualità statistica di tale aggregato.

contabilità regionale e nazionale, assicurando che la somma delle stime regionali coincida con i corrispondenti aggregati osservati per l'intero Paese.

Le stime finali di spesa turistica, ottenute dalla procedura di bilanciamento, sono confrontabili tra loro nel tempo e nello spazio e con aggregati quali i consumi interni, il reddito disponibile e il PIL regionale. Ciò consente di ottenere indicatori di rilevanza del turismo più appropriati rispetto al mero conteggio degli arrivi e dei pernottamenti (quali, in particolare, la quota di spesa turistica sui consumi totali interni, la propensione alla spesa turistica sul reddito disponibile netto regionale, la bilancia turistica regionale e i contributi del turismo alla crescita dei consumi interni)[19].

Figura 1

Aggregati monetari già disponibili e da stimare a livello regionale (1)



(1) Nei riquadri verdi e blu gli aggregati già disponibili, rispettivamente, dalla contabilità regionale dell'Istat e dall'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia, in bianco quelli da noi stimati. Utilizziamo il termine "consumi turistici" in modo equivalente a quello di "spesa turistica".

Per comprendere la metodologia descritta nei passaggi successivi è utile tenere presente che tutti gli aggregati della figura 1 possono essere rappresentati come somma di una matrice di spesa turistica origine-destinazione, dove le righe (origine) e le colonne (destinazione) sono le singole regioni italiane più il resto del mondo, e una matrice diagonale i cui elementi diversi da 0 rappresentano la spesa non turistica effettuata all'interno di ogni regione dai residenti.

[19] Questi indicatori sono mostrati nella Sezione 3 relativa ai risultati della procedura di stima.

2.1 Stima preliminare della spesa turistica per regione di origine e regione di destinazione

In questa prima fase viene costruita una matrice origine-destinazione (OD) delle presenze turistiche $P=\{p_{ij}\}$ dove i e j indicano, rispettivamente, la regione di origine e la regione di destinazione dei turisti (incluso l'estero come ventunesima regione). I valori di questa matrice sono ottenuti aggregando le seguenti voci:

- Presenze ufficiali: rilevate dall'*Indagine censuaria sul movimento dei clienti nelle strutture ricettive* dell'Istat[20].
- Presenze non ufficiali[21] ed escursionisti: rilevate dall'*Indagine su viaggi e vacanze degli italiani* dell'Istat[22].
- Presenze di stranieri in Italia: rilevate dall'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia[23].
- Presenze di italiani all'estero: rilevate dall'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia.

La spesa media giornaliera pro capite dei turisti, indicata con m_{ij}, è ottenuta:

- per i turisti italiani, dall'*Indagine su viaggi e vacanze degli italiani* dell'Istat, distinta per area di provenienza e regione di destinazione;
- per gli stranieri, dall'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia, distinta per regione di destinazione;
- per gli italiani all'estero, dall'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia, distinta per regione di provenienza.

La matrice preliminare della spesa turistica $CT=\{c_{ij}\}$ è quindi ottenuta moltiplicando le presenze per la corrispondente spesa media giornaliera:

$$c_{ij}=m_{ij}\times p_{ij} \quad \text{con} \quad i,j=1,\ldots,21$$

[20] Col termine "ufficiali" indichiamo le presenze presso le strutture ricettive rilevate tramite l'indagine in oggetto. Per maggiori informazioni cfr. l'Appendice A.
[21] Si tratta delle presenze di tutti i turisti che alloggiano nelle seconde case o sono ospiti di amici e parenti oppure pernottano negli alloggi per le locazioni brevi.
[22] A causa della limitata dimensione del campione di quest'ultima indagine, questi dati vengono dapprima aggregati a livello di macroregione (Nord, Centro, Mezzogiorno e stessa regione) e mediati su un periodo di tre anni che termina nell'anno di interesse. Successivamente, a partire da questi aggregati, i valori regionali sono ottenuti in maniera proporzionale alla distribuzione regionale dei pernottamenti turistici ufficiali per ogni ripartizione territoriale.
[23] Questa indagine, svolta dal lato dei viaggiatori, consente di tener conto dei flussi indipendentemente dalla struttura ricettiva scelta (ufficiale o meno).

A partire da tale matrice vengono ricavati gli aggregati di spesa turistica riportati nella tavola 1.

Tavola 1

Aggregati ottenuti dalla matrice di origine-destinazione (*CT*)		
Aggregato	**Significato economico**	**Derivazione dalla matrice *CT***
$CITI_r$	Spesa turistica effettuata nella regione *r* dai residenti delle altre regioni italiane	$\sum_{i=1\ (con\ con\ i\neq r)}^{20} c_{i,r}$
CTR_r	Spesa turistica effettuata nella regione *r* dai residenti della stessa regione	$c_{r,r}$
$CRTI_r$	Spesa turistica effettuata dai residenti della regione *r* nelle altre regioni italiane	$\sum_{j=1\ (con\ r\neq j)}^{20} c_{r,j}$
$CITS_r$	Spesa turistica degli stranieri nella regione *r*	$c_{21,r}$
$CRTE_r$	Spesa turistica dei residenti della regione *r* all'estero	$c_{r,21}$

Gli aggregati CI_r (consumi interni delle famiglie), CR_r (consumi delle famiglie residenti) e RED_r (reddito disponibile netto delle famiglie residenti) sono invece ottenuti da fonti statistiche esterne (contabilità regionale e indagini sulle famiglie). Rimangono pertanto da stimare i consumi non turistici fatti dai residenti all'interno della propria regione (CNT_r) e il risparmio netto delle famiglie (RIS_r). I primi sono ottenuti come media semplice di due stime alternative:

$$CNT_r = \frac{(CI_r - CITS_r - CITI_r - CTR_r) + (CR_r - CRTE_r - CRTI_r - CTR_r)}{2}$$

dove il primo termine utilizza la prospettiva del luogo in cui il consumo è effettuato e il secondo quella della regione di residenza delle famiglie.

Il risparmio netto regionale è infine ottenuto come differenza tra il reddito disponibile netto e i consumi delle famiglie residenti:

$$RIS_r = RED_r - CR_r$$

Tutte le stime ottenute in questa fase costituiscono i valori iniziali della procedura di bilanciamento descritta nel paragrafo successivo.

2.2 Bilanciamento delle stime preliminari per garantire la coerenza con i conti nazionali e regionali dell'Istat

La seconda fase della metodologia proposta prevede un processo di bilanciamento volto a rendere coerenti le stime preliminari (cfr. la Sezione 2.1) con gli aggregati di contabilità nazionale e regionale dell'Istat.

Tra i diversi approcci possibili, adottiamo quello proposto per la prima volta da Stone, Champernowne e Meade (1942) e sviluppato successivamente nella letteratura[24]. La procedura è ampiamente utilizzata nella pratica statistica per rendere coerenti stime provenienti da fonti diverse con sistemi contabili (ad esempio, in ambito di contabilità nazionale e matrici input-output)[25].

Partendo da un vettore di stime iniziali, l'idea sottostante è quella di modificare al minimo questi valori affinché rispettino i vincoli desiderati. Per fare questo, solitamente, a ogni dato iniziale è assegnato un indice di affidabilità, che rappresenta l'elemento più discrezionale della procedura, in base al quale l'aggiustamento maggiore avverrà a carico dei valori ritenuti statisticamente meno robusti. Nel nostro caso, i dati iniziali inseriti nella procedura di bilanciamento sono la matrice di spesa turistica per regione di origine e destinazione (comprensiva dei flussi esteri) e i vettori della spesa non turistica realizzata in ciascuna regione, dei consumi totali e del risparmio regionale delle famiglie residenti. Accanto a questi dati preliminari, vengono inseriti nella procedura, come vincoli, i consumi interni delle famiglie, il reddito disponibile netto (estratti dalla contabilità regionale dell'Istat) e i seguenti totali nazionali (estratti dalla contabilità nazionale dell'Istat)[26]: (i) consumi in Italia degli stranieri; (ii) consumi degli italiani all'estero; (iii) consumi dei residenti; (iv) reddito disponibile netto; (v) risparmio netto.

È importante sottolineare che la procedura di bilanciamento non determina autonomamente la distribuzione territoriale della spesa turistica. Quest'ultima deriva principalmente dalle informazioni sulle presenze e sulla spesa media dei visitatori contenute nelle indagini statistiche utilizzate. Il bilanciamento interviene, invece, per garantire la coerenza delle stime con i vincoli di contabilità

[24] Cfr. Stone (1981), Van der Ploeg (1982), Weale (1988), Solomou e Weale (1993), Byron et al. (1993).
[25] Cfr. Mantegazza e Pascarella (2006).
[26] Nella procedura di stima si tiene conto anche del totale della spesa turistica fatta in Italia dagli italiani estratta dal CST dell'Istat. Questo dato però non è usato come vincolo stringente, sia perché è disponibile solo per alcuni anni, sia perché non è coerente con i dati di contabilità nazionale (avendo una stima degli stranieri in Italia e degli italiani all'estero diversa da quella che figura nelle serie di contabilità nazionale).

nazionale e regionale, modificando i livelli iniziali in misura variabile a seconda dell'affidabilità attribuita alle diverse componenti.

Le stime finali dipenderanno quindi dall'interazione tra le stime preliminari, i vincoli contabili e gli indici di affidabilità scelti. Si rimanda, rispettivamente, all'Appendice B per i dettagli tecnici della procedura e all'Appendice C per il contributo dovuto al bilanciamento rispetto alle stime iniziali e per una valutazione della robustezza delle stime ottenute.

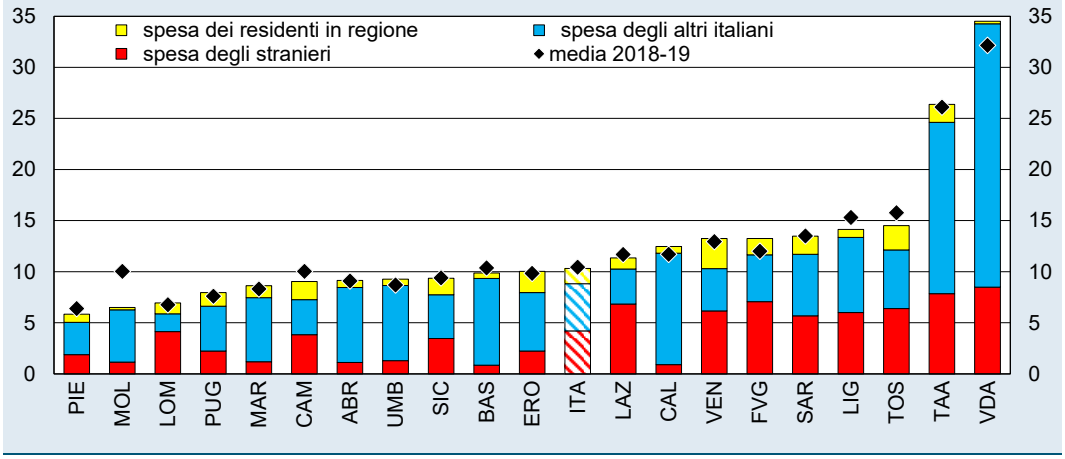
3 Risultati

La metodologia descritta nelle sezioni precedenti è stata utilizzata per stimare la spesa turistica per regione di origine e di destinazione dal 2018 al 2024 e per costruire i seguenti indicatori: (a) spesa turistica all'interno della regione in percentuale del consumo interno totale; (b) propensione alla spesa turistica sul reddito disponibile regionale; (c) bilancia turistica regionale in rapporto al PIL; (d) contributo della spesa turistica alla crescita del consumo interno regionale tra il biennio 2018-19 e quello 2023-24. Per facilità espositiva, in questa sezione si commentano solo le medie semplici del biennio 2023-24 in confronto con il 2018-19 e si rinvia all'Appendice E per i valori relativi ai singoli anni.

3.1 Spesa turistica nella regione in percentuale del consumo interno totale. – Nel biennio 2023-24 in Italia la spesa turistica rappresentava il 10,3 per cento del totale dei consumi interni. Questa media nazionale nascondeva tuttavia una significativa eterogeneità regionale con percentuali comprese tra il 5 e il 35 per cento (figura 2).

Figura 2

Spesa turistica rispetto al complesso dei consumi interni (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia.
(1) Valori medi sul periodo 2023-24 e confronto con i valori medi sul periodo 2018-19.

Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige, entrambe piccole regioni di confine dotate di rinomate risorse naturali e di comprensori sciistici, superavano di gran lunga il resto d'Italia in termini di incidenza della spesa turistica sul totale dei consumi interni (con quote rispettivamente del 34,5 e 26,4 per cento). Seguivano Toscana (14,5 per cento), la prima tra le grandi regioni grazie al suo ricco e variegato patrimonio culturale e naturale, Liguria (14,1) e Sardegna (13,5), entrambe caratterizzate da famose località balneari; anche per Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Calabria e Lazio l'incidenza

superava il 10 per cento. Altre regioni, nonostante il loro notevole patrimonio storico e paesaggistico, mostravano invece una quota della spesa turistica sul consumo interno totale inferiore alla media nazionale. Questo gruppo comprendeva Sicilia (9,4), Campania (9,0) e Puglia (8,0). Lombardia e Piemonte, grandi regioni relativamente meno specializzate nel turismo, presentavano incidenze inferiori al 7 per cento. Nella maggior parte delle regioni l'incidenza di spesa è tornata nel biennio 2023-24 su valori analoghi a quelli del 2018-19. Gli aumenti più evidenti si sono registrati in Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, mentre riduzioni più marcate hanno interessato Molise[27], Toscana, Liguria e Campania.

L'incidenza della spesa turistica straniera sul totale dei consumi tendeva a essere maggiore nelle regioni centro-settentrionali, grazie anche alla minore distanza rispetto ai principali paesi di provenienza dei viaggiatori stranieri (Germania e Francia in particolare) e alla maggiore dotazione di infrastrutture di trasporto.

La componente intraregionale della spesa turistica era contenuta rispetto al totale, ma poteva influire in misura non trascurabile sui divari regionali. Nel biennio 2023-24 la sua incidenza sui consumi interni era compresa tra lo 0,2–0,3 per cento (Molise e Valle d'Aosta) e il 2,4–2,9 per cento (Toscana e Veneto). Prima della pandemia risultava leggermente più elevata in tutte le regioni, pur mantenendo un analogo profilo territoriale.

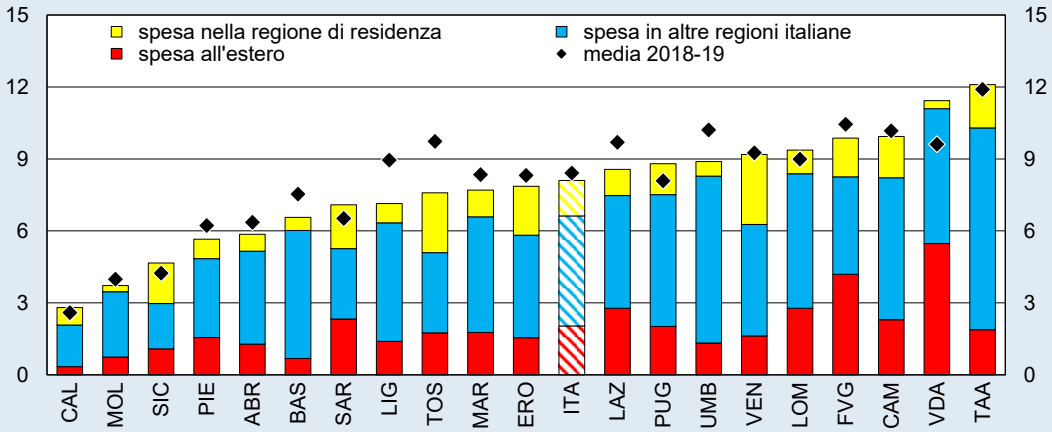
3.2 Propensione alla spesa turistica sul reddito disponibile regionale. – La propensione alla spesa turistica misura quanta parte del reddito disponibile è destinata dalle famiglie residenti a questo tipo di consumo. Per l'Italia nel biennio 2023-24 tale indicatore è stato mediamente pari all'8,1 per cento (2,0 nella regione di residenza, 4,6 nel resto d'Italia e 1,5 all'estero; figura 3), un valore simile a quello del 2018-19. A livello individuale essa è influenzata da vari fattori[28], che includono il reddito disponibile e altre variabili economiche, le opportunità di viaggio percepite dalla popolazione e fattori demografici.

[27] Per il Molise, oltreché per la Calabria, regioni dove il bilanciamento modifica maggiormente le stime preliminari, i risultati vanno interpretati con cautela (cfr. Appendici C e D).

[28] Per i lavori che descrivono il legame tra propensione alla spesa turistica e fattori individuali, cfr. Brida e Scuderi (2013); Marrocu, Paci e Zara (2015); Wang e Davidson (2010).

Figura 3

Propensione alla spesa turistica dei residenti (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia.
(1) Rapporto tra la spesa turistica dei residenti e il loro reddito disponibile netto. Valori medi sul periodo 2023-24 e confronto con i valori medi sul periodo 2018-19.

La propensione tendeva a essere maggiore nelle regioni a più alto reddito pro capite come il Trentino-Alto Adige (12,1 per cento), la Valle d'Aosta (11,4), il Friuli-Venezia Giulia (9,9), la Lombardia (9,4) e il Veneto (9,2); inferiore in quelle con un livello di reddito pro capite più basso, come la Calabria (2,8), il Molise (3,7) e la Sicilia (4,7). A questa tendenza facevano eccezione rispettivamente il Piemonte (5,7) e la Campania (9,9)[29].

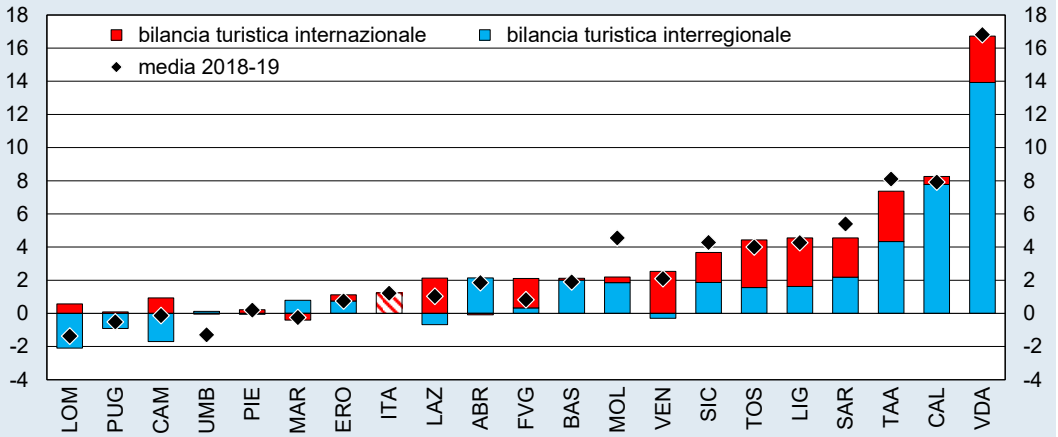
Rispetto al biennio 2018-19 la maggior parte delle regioni mostrava una propensione alla spesa turistica simile; si discostavano da questo risultato, in particolare, la Valle d'Aosta, che ha aumentato la propria quota, e la Toscana, la Liguria e l'Umbria che invece l'hanno ridotta.

3.3 Bilancia turistica regionale in rapporto al PIL. – La bilancia turistica di un territorio rappresenta la differenza tra la spesa effettuata all'interno dei suoi confini da non residenti (stranieri e italiani residenti in altre regioni) e quella effettuata all'esterno dai suoi residenti.

[29] Le anomalie osservate potrebbero riflettere sia specificità comportamentali sia limiti delle fonti utilizzate (cfr. Appendice C per analizzare lo scostamento tra le stime precedenti e successive al bilanciamento e la sensibilità agli indici di affidabilità).

Figura 4

Bilancia turistica (1)
(valori percentuali)



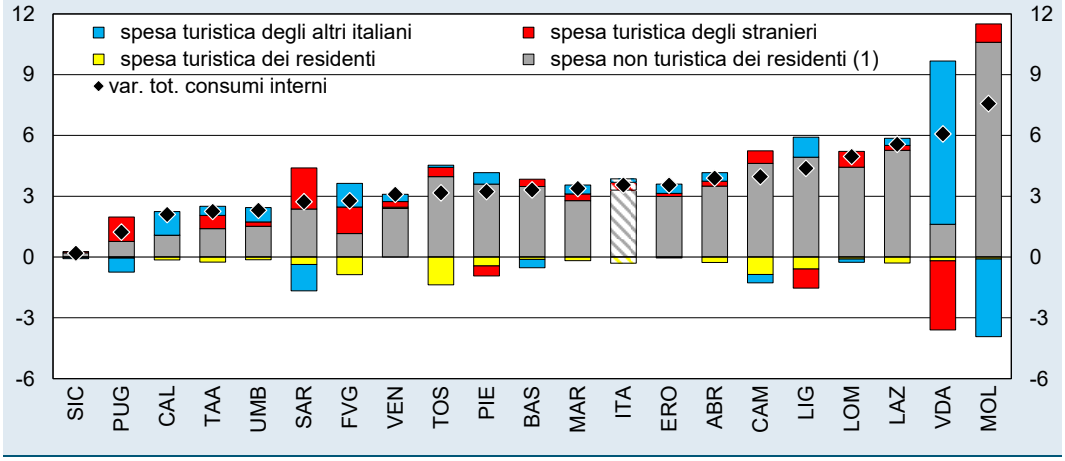
Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia.
(1) Differenza tra la spesa turistica effettuata all'interno di ciascun territorio dai non residenti e la spesa turistica dei residenti all'esterno. Valori rapportati al PIL. Valori medi sul periodo 2023-24 e confronto con i valori medi sul periodo 2018-19. Per l'Italia è rappresentata la bilancia internazionale.

In Italia, la bilancia turistica internazionale in rapporto al PIL si è attestata in media all'1,2 per cento nel biennio 2023-24. La componente internazionale risultava in prevalenza positiva o, in qualche regione, in sostanziale equilibrio; assumeva valori più elevati in Trentino-Alto Adige (3,0 per cento), Liguria (2,9), Toscana (2,9), Valle d'Aosta (2,8; figura 4). La componente interregionale, che a livello nazionale risulta nulla per costruzione, mostrava invece una maggiore eterogeneità: alcune regioni registravano un saldo interregionale negativo, come Lombardia (-2,1 per cento), Campania (-1,7) e Lazio (-0,7); tra i territori con saldo interregionale più elevato si segnalano Valle d'Aosta (13,9 per cento), Calabria (7,8), Trentino-Alto Adige (4,3) e Sardegna (2,2). Tra il biennio 2018-19 e quello 2023-24 la bilancia turistica mostrava valori simili per gran parte delle regioni a eccezione di Umbria e Friuli-Venezia Giulia, in cui è sostanzialmente migliorata, e del Molise in cui è peggiorata.

3.4 Contributo della spesa turistica alla crescita dei consumi interni regionali tra i bienni 2018-19 e 2023-24. – Nel periodo considerato la crescita reale dei consumi interni del Paese è riconducibile quasi totalmente al contributo positivo della spesa non turistica (3,3 punti percentuali; figura 5), a cui si è aggiunto quello più contenuto della spesa turistica degli stranieri (0,4), mentre quella degli italiani ha fornito un lieve contributo negativo (-0,3). Nel complesso la spesa turistica aveva praticamente recuperato, nel biennio 2023-24, i valori pre-pandemici. Dal punto di vista territoriale, ha contribuito positivamente soprattutto in Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Calabria e negativamente in Molise, Toscana e Campania.

Figura 5

Contributi alla variazione totale dei consumi interni tra il 2018-19 e il 2023-24
(variazioni e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia.
(1) La spesa per consumi non turistici si assume che sia realizzata tutta dai residenti di ciascuna regione (cfr. Sezione 2).

Nel dettaglio delle singole componenti, il contributo dei flussi internazionali è risultato particolarmente positivo in Sardegna (2,0 punti percentuali), Friuli-Venezia Giulia (1,3) e Puglia (1,2), mentre è risultato negativo in Valle d'Aosta (-3,4 punti percentuali), Liguria (-0,9) e Piemonte (-0,5).

Per quanto concerne la spesa turistica degli altri italiani, gli effetti positivi si sono concentrati in un numero limitato di regioni, in particolare in Valle d'Aosta, mentre contributi negativi si sono osservati in Molise e Sardegna. Il contributo del turismo all'interno della regione di residenza è stato invece pressoché nullo o negativo in tutto il Paese, riflettendo una maggiore propensione verso destinazioni esterne alla propria regione.

4 Conclusioni

Questo studio propone una metodologia di stima indiretta dell'entità e della composizione della spesa turistica nelle regioni italiane, stimando questi aggregati economici da diverse fonti ufficiali e rendendoli coerenti con i dati di contabilità regionale attraverso una procedura di bilanciamento. A differenza di metodi diretti basati esclusivamente su indagini campionarie, questo approccio risulta meno costoso e più facilmente replicabile, agevolando quindi i confronti dei risultati nel tempo e nello spazio anche in presenza di campioni di dimensioni ridotte.

La nostra metodologia, applicata al periodo 2018-24, conferma il peso rilevante del turismo per numerose regioni, evidenziando al contempo una significativa eterogeneità negli indicatori considerati. L'incidenza della spesa turistica sui consumi interni raggiunge i valori massimi in due piccole regioni di confine caratterizzate da risorse naturali turisticamente attrattive (Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige)[30], e minimi in due regioni di grandi dimensioni e relativamente meno specializzate nelle attività turistiche (Lombardia e Piemonte). La propensione alla spesa turistica tende a essere maggiore nelle regioni caratterizzate da più elevati livelli di reddito pro capite, pur con alcune eccezioni; nel biennio 2023-24, i valori più elevati si registrano in Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta, mentre quelli più contenuti in Calabria e Molise. Inoltre, quasi tutte le regioni mostrano un saldo positivo della bilancia turistica, che raggiunge il valore massimo in Valle d'Aosta e minimo (negativo) in Lombardia. Infine, il contributo della spesa turistica alla crescita dei consumi tra il biennio 2018-19 e il biennio 2023-24 è risultato eterogeneo sia tra regioni sia per provenienza dei turisti; l'unico fenomeno generalizzato è il contributo negativo o nullo della spesa turistica realizzata all'interno della regione di residenza.

A fronte dei suoi vantaggi, l'approccio seguito comporta tuttavia una maggiore difficoltà nella valutazione della qualità delle stime rispetto ai metodi diretti[31]; un modo per irrobustire ulteriormente i risultati potrebbe essere quello di integrare i dati con nuove e valide fonti informative, qualora si rendessero disponibili[32]. Anche l'uso di nuove fonti riguardanti il risparmio, la cui stima iniziale è al momento calcolata come semplice differenza, permetterebbe di ottenere risultati più robusti per la

[30] Cfr. Cascarano, Fezzi e Rodriguez (2026).
[31] L'Appendice C presenta un esercizio di simulazione con cui tentiamo di fornire un'indicazione circa la qualità delle nostre stime per ciascuna regione.
[32] Ad esempio, attraverso la disaggregazione della spesa dei turisti e dei residenti in funzioni di spesa (alimentari, vestiario, alberghi e ristoranti, ecc.), da rendere coerenti con i consumi interni ugualmente disaggregati, disponibili da contabilità regionale.

scomposizione del reddito disponibile delle famiglie residenti in consumo e risparmio, consentendo, quindi, di quantificare anche la propensione al consumo e al risparmio delle famiglie[33].

Un possibile sviluppo futuro della metodologia riguarda anche l'integrazione con tecniche di Small Area Estimation (SAE). Sebbene l'approccio adottato in questo lavoro non si basi su un modello SAE, la disponibilità di informazioni ausiliarie a livello territoriale e la presenza di stime preliminari caratterizzate da diversi livelli di precisione suggeriscono la possibilità di sviluppare procedure ibride che combinino i vincoli di coerenza contabile, qui imposti, con modelli statistici capaci di migliorare le stime attraverso l'uso congiunto delle informazioni disponibili tra diverse regioni. Tali approcci potrebbero contribuire a migliorare ulteriormente l'affidabilità delle stime nelle aree caratterizzate da una minore numerosità campionaria o da una maggiore variabilità dei fenomeni osservati, mantenendo al tempo stesso la coerenza con gli aggregati della contabilità nazionale e regionale.

In prospettiva, le stime risultanti da questa metodologia potrebbero essere utilizzate per la valutazione degli effetti macroeconomici di politiche regionali (come quelle di promozione turistica) anche con riferimento a specifici segmenti di provenienza territoriale della domanda. Sebbene gli indicatori tradizionali basati su arrivi e presenze consentano già alcune distinzioni per provenienza dei visitatori, destinazione e tipologia di alloggio, essi forniscono informazioni limitate riguardo al valore economico generato dai diversi profili di turista. A parità di presenze turistiche, infatti, la spesa complessiva generata sul territorio può differire sensibilmente in funzione dei segmenti di domanda attratti.

Infine, l'utilizzo congiunto delle stime regionali di spesa turistica e dei modelli input-output regionali permetterebbe di legare tale spesa agli effetti diretti, indiretti e indotti che essa genera sul valore aggiunto dei settori economici e, in aggregato, sul PIL regionale. In particolare, i risultati di questo lavoro potrebbero essere funzionali all'analisi di come lo sviluppo turistico influisca sulla dinamica del valore aggiunto, dell'occupazione e della produttività degli altri settori, contribuendo all'attuale acceso dibattito circa gli effetti positivi e negativi di un'espansione turistica a livello locale[34].

[33] Sebbene esistano indagini campionarie come quella sui bilanci delle famiglie italiane della Banca d'Italia e quella sulle condizioni di vita delle famiglie (EU-SILC) dell'Istat, non sono disponibili, a conoscenza degli autori, dati coerenti con la contabilità territoriale sulla propensione al consumo e al risparmio delle famiglie a livello regionale.
[34] Cfr. Conti et al. (2026).

Bibliografia

Bell W. R., Datta G. S. e Ghosh M. (2013) *Benchmarking small area estimators*, "Biometrika", Vol. 100, 1, pp. 189-202.

Brida J. G. e Scuderi R. (2013) *Determinants of tourist expenditure: A review of microeconometric models,* "Tourism Management Perspectives", 6, pp. 28-40.

Byron R. P., Crossman P. J., Hurley J. E. e Smith S. (1993) *Balancing hierarchical regional accounting matrices.* In *Social Statistics, National Accounts and Economic Analysis: International Conference in memory of Sir Richard Stone*, "Annali di Statistica serie X", Vol. 6, Rome, Istat.

Cascarano M., Fezzi C. e Rodriguez N. J. (2026) *Vette senza eguali: il riconoscimento UNESCO delle Dolomiti e la domanda turistica*, "Questioni di Economia e Finanza" (Occasional Papers).

CNR (2023) *Rapporto sul Turismo italiano*, XXVI Edizione 2022-2023.

Conti L., Francesconi M., Papini G. e Serafinelli M. (2026) *Tourism and Growth in the Local Labor Market*, CESifo Working Paper No. 11914, CESifo, Munich.

Fay R. E. e Herriot R. A. (1979) *Estimates of Income for Small Places: An Application of James-Stein Procedures to Census Data*, "Journal of the American Statistical Association", 74, pp. 269-277.

Istat (2025) *Conto satellite del turismo per l'Italia – Anno 2023.*

Mantegazza S. e Pascarella C. (2006) *Il nuovo approccio integrato ai conti nazionali. Le tavole delle risorse e degli impieghi*, contributo per il Seminario: *La revisione generale dei conti nazionali del 2005*, Roma, 21-22 giugno.

Marrocu E., Paci R. e Zara A. (2015*) Micro-economic determinants of tourist expenditure: A quantile regression approach*, "Tourism Management", Vol. 50, 2015, pp. 13-30.

OECD (2016) *An OECD Review of Statistical Initiatives Measuring Tourism at Subnational Level*, OECD Tourism Papers, 2016/01, OECD Publishing, Paris.

Paniccià R. (2024) *A methodology for building a multiregional Supply and Use Table for Italy: an updated and revised version*. Irpet, Working Paper.

Regolamento (UE) n. 692/2011 relativo alle statistiche europee sul turismo.

Solomou S. e Weale M. (1993) *Balanced estimates of national accounts when measurement errors are autocorrelated: the UK, 1920-38*, "Journal of the Royal Statistical Society. Series A (Statistics in Society)", pp. 89–105.

Stone R. (1981) *Aspects of economic and social modelling, Vol. 1,* Librairie Droz.

Stone R., Champernowne D.C. e Meade J. (1942) *The precision of national income estimates*, "Review of Economic Studies", 9 (2).

Tourism Evidence and Insights Centre (2023) *Monthly Regional Tourism Estimates (MRTEs) 2.0 Methodology*, Ministero delle Attività Economiche, dell'Innovazione e dell'Occupazione della Nuova Zelanda.

UNSD (2008), *Tourism Satellite Account: Recommended Methodological Framework*, United Nations Department of Economic and Social Affairs, Statistics Division, New York.

Van der Ploeg F. (1982) *Reliability and the adjustment of sequences of large economic accounting matrices*, "Journal of the Royal Statistical Society. Series A (General)", pp. 169–194.

Wang Y. e Davidson M. C. G. (2010) *A review of micro-analyses of tourist expenditure*, "Current Issues in Tourism", 13(6), pp. 507-524.

Weale M. (1988), *The reconciliation of values, volumes and prices in the national accounts*, "Journal of the Royal Statistical Society. Series A (Statistics in Society)", pp. 211-221.

Appendice A

Fonti dei dati

Indagine censuaria sul movimento dei clienti nelle strutture ricettive. – È un'indagine censuaria condotta mensilmente, in ottemperanza al Regolamento UE 692/2011, su oltre 200.000 strutture ricettive presenti sul territorio nazionale, classificate per tipologia e iscritte nei pubblici registri tenuti dalle amministrazioni locali. I dati relativi agli arrivi e alle presenze (o pernottamenti) sono comunicati mensilmente dalle strutture ricettive medesime e raccolti dalle singole regioni che li inviano all'Istat per le successive elaborazioni. Tali dati sono suddivisi per provenienza dei clienti (paese estero o regione italiana di residenza), provincia di destinazione e tipologia di struttura ricettiva. Questi flussi turistici sono definiti ufficiali ed escludono quelli presso strutture non registrate (es. alloggi per locazioni brevi non professionali[35], seconde case) e gli escursionisti (chi visita un luogo senza pernottarci). Ai fini del presente lavoro sono utilizzati i dati annuali sulle presenze ufficiali per regione di origine e di destinazione.

Indagine sul turismo internazionale. – È un'indagine campionaria della Banca d'Italia che raccoglie in modo continuativo dati sui viaggiatori internazionali (sia visitatori stranieri in Italia che italiani in viaggio all'estero) intervistandoli e contandone il passaggio ai confini italiani (strade, ferrovie, porti e aeroporti). A differenza della fonte precedente, considera anche i viaggiatori che soggiornano in strutture ricettive non ufficiali e gli escursionisti. Ai fini del presente lavoro sono utilizzate le informazioni annuali sulle presenze e spese effettuate in ciascuna regione dagli stranieri in Italia e dagli italiani all'estero.

Indagine sulle spese delle famiglie. – Questa indagine, realizzata in via continuativa dall'Istat, contiene informazioni sul livello e sulla composizione della spesa per consumi delle famiglie in base alle loro principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali. Essa considera la regione di residenza della famiglia e non il luogo in cui è stato effettuato il consumo. Ai fini del presente lavoro è utilizzata l'informazione annuale sulla spesa effettuata dalle famiglie residenti in ciascuna regione.

Indagine su viaggi e vacanze degli italiani. – Fa parte dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, si rivolge quindi ai soli residenti in Italia. Ha lo scopo di quantificare il numero di turisti, viaggi, pernottamenti ed escursioni e fornire informazioni su vari aspetti del viaggio come destinazione, tipo di alloggio, durata del soggiorno, spesa e caratteristiche sociali e demografiche di

[35] Sebbene nel corso del tempo anche tali alloggi siano stati sottoposti all'obbligo di registrazione, nel periodo considerato in questa analisi (2018-2024) la loro copertura è ancora parziale e i relativi dati non diffusi dall'Istat. In base alla circolare n. 81187 del 25/01/2025 l'Istat intende diffondere anche questi dati a partire dal 2025.

viaggiatori e non viaggiatori. Ai fini del presente lavoro sono utilizzate le informazioni annuali sulle notti trascorse e sulle spese dei turisti in Italia per zona di residenza e regione di destinazione.

Conti nazionali e regionali. – Sistema informativo elaborato dall'Istat che descrive con cadenza annuale l'attività economica dell'intero Paese (Conti nazionali) e delle singole regioni e province (Conti regionali). Ai fini del nostro lavoro sono rilevanti: la spesa degli stranieri in Italia, la spesa degli italiani all'estero (entrambi provenienti dai Conti nazionali), i consumi delle famiglie per regione di consumo e il reddito disponibile delle famiglie per regione di residenza (Conti regionali).

Conto satellite del turismo (CST). – Fornisce, solo a livello nazionale, un quadro completo per misurare l'impatto economico del turismo, conforme alle linee guida UNWTO, OCSE ed Eurostat[36]. Consente un'analisi dettagliata della spesa dei visitatori e ne evidenzia il legame con i settori che producono beni e servizi collegati al turismo. Permette di valutare l'impatto diretto del turismo su produzione, valore aggiunto e occupazione nazionale. Particolarmente rilevante per il presente lavoro è la spesa turistica domestica (quella cioè effettuata dagli italiani in Italia). Il CST viene prodotto con una cadenza superiore all'anno e, sul nostro periodo di interesse, attualmente è disponibile per il 2019 e 2023.

[36] Cfr. UNSD (2008).

Tavola A1

Variabili utilizzate nella procedura di stima

DESCRIZIONE	Fonte	Istituzione
Popolazione all'inizio dell'anno	Dati demografici	Istat
Presenze di turisti italiani per regione di destinazione	Movimenti turistici	Istat
Presenze di turisti stranieri per regione di destinazione	Movimenti turistici	Istat
Notti trascorse da stranieri in Italia per regione di destinazione	Movimenti turistici	Istat
Notti trascorse dagli italiani all'estero per regione di origine	Movimenti turistici	Istat
Matrice per regione di provenienza e destinazione degli arrivi turistici ufficiali	Movimenti turistici	Istat
Notti trascorse da stranieri in Italia per regione di destinazione	Turismo internazionale	Banca d'Italia
Notti trascorse dagli italiani all'estero per regione di origine	Turismo internazionale	Banca d'Italia
Spesa degli stranieri in Italia	Turismo internazionale	Banca d'Italia
Spese degli italiani all'estero	Turismo internazionale	Banca d'Italia
Arrivi di viaggiatori non ufficiali (es. seconde case ed escursionisti) dal Nord Italia	Viaggi e Vacanze	Istat
Arrivi di viaggiatori non ufficiali (es. seconde case ed escursionisti) dal Centro Italia	Viaggi e Vacanze	Istat
Arrivi di viaggiatori non ufficiali (es. seconde case ed escursionisti) dal Sud Italia	Viaggi e Vacanze	Istat
Arrivi di viaggiatori non ufficiali (es. seconde case ed escursionisti) dalla stessa regione	Viaggi e Vacanze	Istat
Spesa media giornaliera pro capite dei viaggiatori ufficiali	Viaggi e Vacanze	Istat
Spesa media giornaliera pro capite dei viaggiatori non ufficiali	Viaggi e Vacanze	Istat
Prodotto interno lordo	Conti regionali	Istat
Consumi interni delle famiglie	Conti regionali	Istat
Reddito disponibile lordo	Conti regionali	Istat
Reddito disponibile netto	Conti regionali	Istat
Consumi delle famiglie residenti	Indagine sulla spesa delle famiglie	Istat
Spesa turistica degli italiani	Conto satellite del turismo	Istat

Appendice B

Metodologia di bilanciamento

La procedura seguita imita quella sviluppata da Stone, Champernowne e Meade (SCM)[37] per il bilanciamento dei conti nazionali. Essa rappresenta un metodo ampiamente riconosciuto per garantire la coerenza all'interno dei quadri statistici e contabili ed è anche usata dall'Istat per la stima delle matrici intersettoriali[38]. Tale procedura sfrutta il metodo dei minimi quadrati generalizzati (GLS) e dei minimi quadrati vincolati (CLS), per adeguare le stime iniziali mantenendo l'integrità dei vincoli derivati dalle identità contabili o da altri controlli esterni.

In termini generali, la procedura SCM parte da un vettore di stime iniziali (x_0) che solitamente non soddisfano i vincoli noti ($Ax_0 \neq b$). La procedura mira a trovare quelle stime x che soddisfano questi vincoli, modificando al minimo le stime iniziali (x_0). Nello specifico, i GLS vengono utilizzati per regolare le stime iniziali, minimizzando la somma delle deviazioni al quadrato tra valori finali e iniziali ($x - x_0$), ponderate per l'inverso delle loro varianze (W), mentre i CLS vengono utilizzati per garantire il rispetto dei vincoli. Ponderando per l'inverso della varianza, a stime ritenute più affidabili sarà attribuito un peso maggiore, per far sì che queste siano modificate relativamente meno nel processo di bilanciamento, al termine del quale tutte le stime saranno coerenti con i totali noti. Matematicamente, la procedura si traduce nella ricerca del minimo globale di una funzione quadratica soggetta a vincolo lineare che può essere così espressa:

$$\min Q = (x - x_0)'W(x - x_0) \qquad \text{tale che: } Ax = b$$

dove:

- x è il vettore delle stime bilanciate
- x_0 è il vettore delle stime iniziali
- W è la matrice di varianza-covarianza
- A è la matrice dei coefficienti per i vincoli
- b è il vettore dei totali dei vincoli

La soluzione a questo problema di ottimizzazione è data da:

$$x = x_0 - W^{-1}A'(AW^{-1}A')^{-1}(Ax_0 - b)$$

[37] Cfr. Stone, Champernowne e Meade (1942).
[38] Cfr. Mantegazza e Pascarella (2006).

Nel nostro lavoro, gli elementi della matrice preliminare di spesa turistica *CT*, insieme ai vettori *CNT* e *RIS*, vengono inseriti (in forma vettorializzata per riga) nel vettore delle stime iniziali x_0. I vincoli di contabilità regionale (*CI*, *RED*) e nazionale (relativi ai totali di *CI*, *RED*, *RIS*, *CITS*, *CRTE*) sono invece inseriti nel vettore *b* (cfr. Sezione 2). La matrice A è una matrice composta da valori 0 e 1 che consente di sommare le singole stime contenute in x_0 al fine di ottenere i corrispondenti valori dei vincoli contabili[39].

Un passaggio cruciale, e spesso discrezionale, riguarda la specificazione della matrice di varianza–covarianza delle stime iniziali (*W*), che determina l'ampiezza degli aggiustamenti ammissibili per ciascuna voce. In applicazioni reali, la stima di queste covarianze risulta spesso non praticabile, poiché dipende dal modo in cui i valori iniziali sono costruiti (in modo indipendente tra loro o derivati gli uni dagli altri), e può portare anche a problemi computazionali e di stima. Per questo motivo, molte procedure di bilanciamento assumono le covarianze nulle e adottano una matrice di varianza-covarianza diagonale, concentrandosi quindi sulla sola specificazione delle varianze.

In mancanza di informazioni dirette sulle varianze, la letteratura[40] propone di associare alle stime preliminari indicatori di affidabilità[41] che riflettano la qualità relativa delle fonti informative e la precisione attesa delle stime. Nel presente lavoro, le varianze sono costruite combinando indicatori specifici per tipologia di aggregato *S* (tavola B1) e per regione *f* (figura B2). Tali indicatori sono ottenuti a partire da coefficienti di variazione calcolati su distribuzioni di stime bootstrap successivamente normalizzati[42].

In termini di aggregato (tavola B1), gli indicatori così costruiti attribuiscono un'affidabilità relativamente maggiore alle stime derivanti dall'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia e minore a quelle relative ai consumi non turistici (*CNT*) e al risparmio (*RIS*). Dal punto di vista territoriale (figura B2), gli indicatori assegnano una maggiore affidabilità delle stime per le regioni di dimensione più elevata, coerentemente con la maggiore numerosità campionaria delle indagini utilizzate.

[39] Il vettore x_0 contenente le stime preliminari vettorializzate, ha dimensione 480x1, il vettore *b* dei vincoli ha dimensione 45x1, la matrice *A* di aggregazione ha dimensione 45x480.
[40] Cfr. Paniccià (2024), Byron et al. (1993), Weale (1988), van der Ploeg (1982), Stone (1981).
[41] Si parla di "indici di affidabilità" perché è il termine usato tradizionalmente in letteratura, tuttavia sarebbe più appropriato definirli "indici di inaffidabilità" dato che il loro valore aumenta al diminuire dell'affidabilità delle stime.
[42] La normalizzazione è puramente convenzionale: essa ha il solo scopo di definire una graduatoria relativa di affidabilità tra gli aggregati e non modifica l'informazione contenuta nei coefficienti di variazione originari.

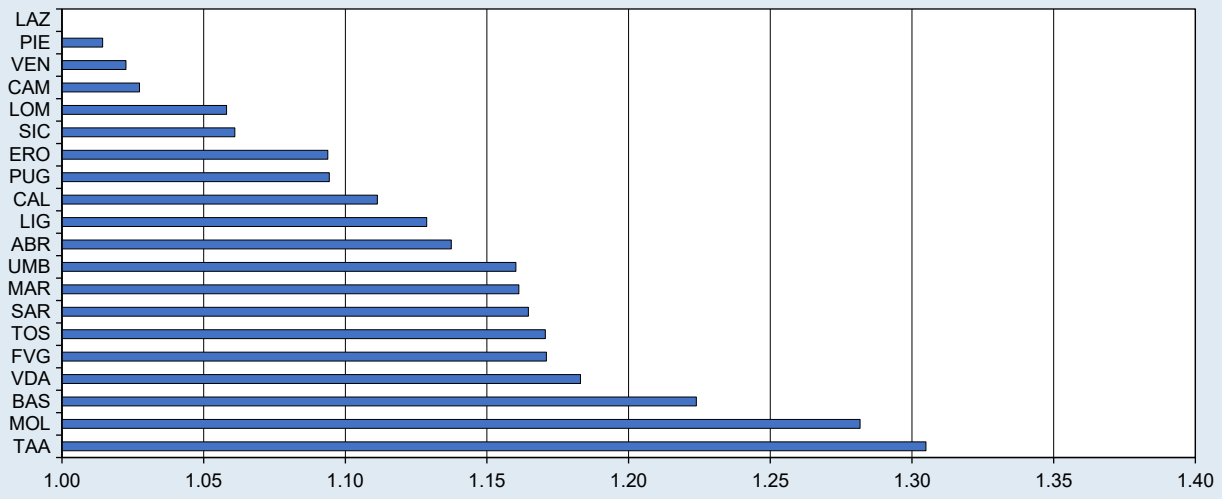
Tavola B1

Aggregato	CV (1)	Indici di affidabilità (2)
Celle interregionali della matrice di spesa turistica (CT^{INT}) (3)	0,23	$S_{CT^{INT}}=2,1$
Consumi turistici dei residenti nella regione di residenza (*CTR*)	0,26	$S_{CTR}=2,3$
Consumi interni degli stranieri (*CITS*)	0,07	$S_{CITS}=0,6$
Consumi all'estero da parte dei residenti (*CRTE*)	0,06	$S_{CRTE}=0,5$
Consumi non turistici dei residenti nella regione di residenza (*CNT*)	0,90	$S_{CNT}=8,0$
Risparmio (*RIS*)	1,12	$S_{RIS}=10,0$

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia.
(1) Coefficienti di variazione (CV) ottenuti con metodo bootstrap sugli anni 2018-24, replicando la procedura di stima descritta nella Sezione 2, 1.000 volte e utilizzando a ogni replica campioni casuali semplici indipendenti delle osservazioni relative alle tre seguenti fonti: Indagine sul turismo internazionale (per la spesa degli stranieri in Italia e la spesa all'estero dei residenti); Indagine viaggi e vacanze (per la spesa turistica domestica); Indagine sulle spese delle famiglie per calcolare indirettamente i consumi non turistici e il risparmio. Nelle repliche il reddito disponibile regionale e i consumi interni regionali sono mantenuti costanti. I coefficienti di variazione indicati sono una media semplice dei coefficienti di variazione di tutte le celle afferenti a ciascun specifico aggregato. – (2) Gli indici di affidabilità sono ottenuti riscalando i coefficienti di variazione nel range tra 0 e 10 attraverso la formula $S_i=CV_i * 10 / max(CV)$. – (3) Si tratta delle celle della matrice di spesa turistica CT (cfr. Sezione 2.1) per regione di origine e di destinazione escludendo sia le componenti da e per l'estero sia quelle intraregionali, trattate separatamente.

Figura B2

Indici di affidabilità specifici per regione (1)
(valori assoluti)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia.
(1) Indici calcolati usando i coefficienti di variazione (ottenuti con metodo bootstrap sugli anni 2018-24) delle stime dei consumi regionali ricavate dai dati dell'Indagine sulle spese delle famiglie residenti. Gli indici sono ottenuti dal rapporto tra ciascun coefficiente di variazione regionale e il loro valore minimo (risultante per la regione Lazio).

Questi indicatori vengono poi così combinati per ottenere la varianza di ciascuna stima preliminare (*i* e *j* rappresentano, rispettivamente, la regione di origine e la regione di destinazione):

$\sigma^2_{ij}(CT^{INT})=(s_{CT^{INT}} \cdot f_i \cdot f_j \cdot c_{ij})^2$ *per gli elementi della matrice* $CT^{INT}=\{c_{ij}:i\neq j,i=1,\ldots,20;j=1,\ldots,20\}$

$\sigma^2_i(CTR)=(s_{CTR} \cdot f_i \cdot CTR_i)^2$ *per gli elementi della matrice* $CTR=\{c_{ij}:i=j,i=1,\ldots,20;j=1,\ldots,20\}$

$\sigma^2_i(CITS)=(s_{CITS} \cdot f_i \cdot CITS_i)^2$ *per gli elementi della matrice* $CITS=\{c_{ij}:,i=21;j=1,\ldots,20\}$

$\sigma^2_i(CRTE)=(s_{CRTE} \cdot f_i \cdot CRTE_i)^2$ *per gli elementi della matrice* $CRTE=\{c_{ij}:, i=1,\ldots,20;j=21\}$

$\sigma^2_i(CNT)=(s_{CNT} \cdot f_i \cdot CNT_i)^2$ *per gli elementi della matrice* $CNT=\{CNT_i\}$ $i=1,\ldots,20$

$\sigma^2_i(RIS)=(s_{RIS} \cdot f_i \cdot RIS_i)^2$ *per gli elementi del vettore* $RIS=\{RIS_i\}$ $i=1,\ldots,20$

Le varianze così calcolate sono quindi inserite nella diagonale della matrice W (coerentemente con la posizione delle stime preliminari in x_0) per risolvere il problema di ottimizzazione e calcolare le stime finali degli aggregati, in coerenza con i vincoli contabili.

Appendice C

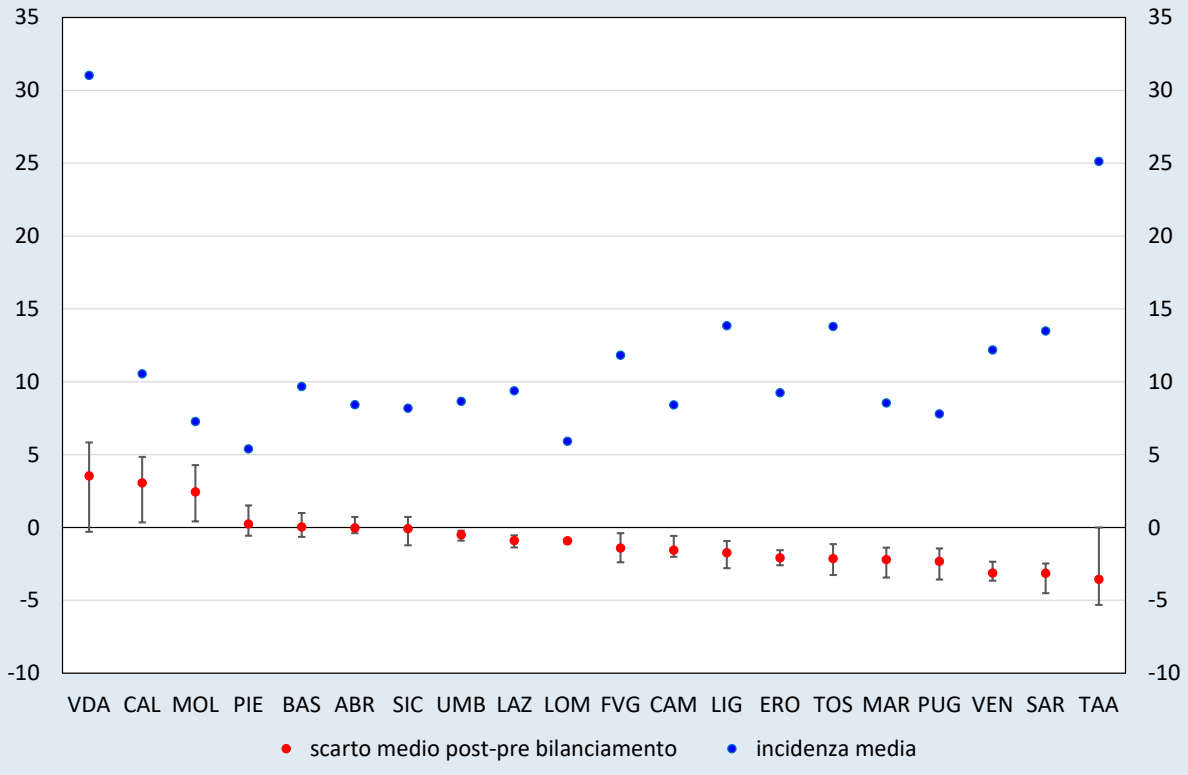
Robustezza delle stime

Come descritto nella Sezione 2, le stime sono il risultato di due fasi: il calcolo preliminare delle voci di spesa turistica e il loro bilanciamento per renderle coerenti con i dati di contabilità regionale e nazionale. Per fornire un'indicazione circa l'affidabilità delle stime prodotte, analizziamo sia quanto il bilanciamento modifichi le stime preliminari sia quanto le stime finali siano sensibili al variare degli indici di affidabilità utilizzati. Entrambe le valutazioni sono riferite a due indicatori: l'incidenza della spesa turistica sui consumi interni e la propensione alla spesa turistica.

Effetto del bilanciamento sulle stime. – Per misurare quanto incida il bilanciamento sul valore finale delle stime, abbiamo calcolato per tutti gli anni lo scarto tra le quote di spesa turistica sui consumi interni (figura C1) e quello della propensione alla spesa turistica dei residenti sul reddito disponibile netto regionale (figura C2) prima e dopo il bilanciamento.

Figura C1

Scarti dell'incidenza della spesa turistica prima e dopo il bilanciamento (1)
(valori percentuali)

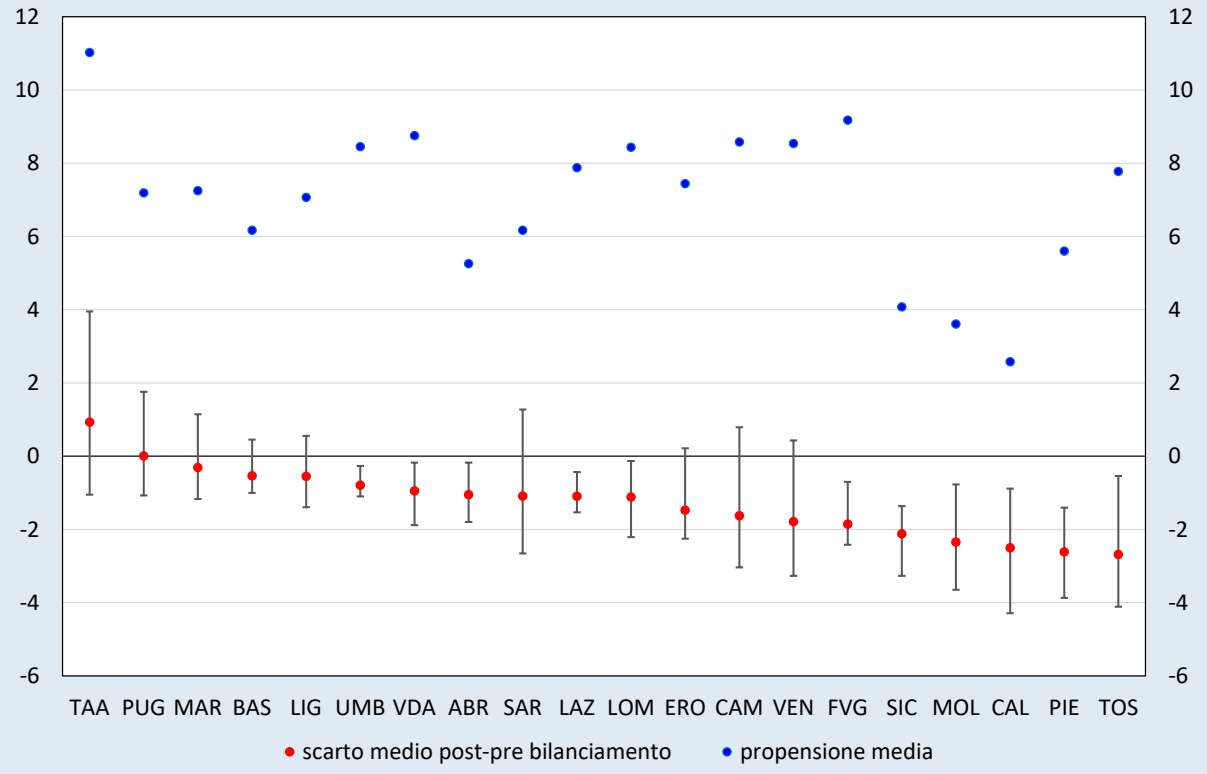


Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia.
(1) Le linee indicano il range tra il valore minimo e quello massimo sul periodo 2018-24 degli scarti tra le incidenze della spesa turistica sui consumi interni che si ottengono dopo il bilanciamento e le stime preliminari. L'indicatore centrale rosso è la media semplice di tali scarti. L'indicatore blu è il valore medio sul periodo 2018-2024 della quota di spesa turistica sul totale dei consumi interni regionali.

Questi scarti tendono a essere maggiori per le regioni più piccole, in linea con la loro minore affidabilità (cfr. Appendice B); ad ogni modo, nel complesso, essi oscillano tra il -6 e il 6 per cento. Valle d'Aosta, Molise e Calabria sono le uniche regioni per le quali il bilanciamento determina, in media, una revisione al rialzo delle stime preliminari.

Figura C2

Scarti della propensione alla spesa turistica prima e dopo il bilanciamento (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia.
(1) Le linee indicano il range tra il valore minimo e quello massimo sul periodo 2018-24 degli scarti tra le propensioni alla spesa turistica sul reddito disponibile netto che si ottengono dopo il bilanciamento e le stime preliminari. L'indicatore centrale rosso è la media semplice di tali scarti. L'indicatore blu è il valore medio sul periodo 2018-2024 della propensione alla spesa turistica.

Riguardo al dato di propensione alla spesa turistica, gli scarti oscillano tra -5 e il 5 per cento e risultano tendenzialmente corretti al ribasso nella procedura di bilanciamento, con l'unica eccezione del Trentino-Alto Adige.

Il bilanciamento modifica i livelli ma non altera in modo sostanziale il ranking regionale che invece dipende dalle differenze osservate nel numero delle presenze turistiche e nella loro spesa media (il coefficiente di Spearman sui ranghi, calcolato ogni anno per entrambi gli indicatori, risulta pressoché uguale a 1).

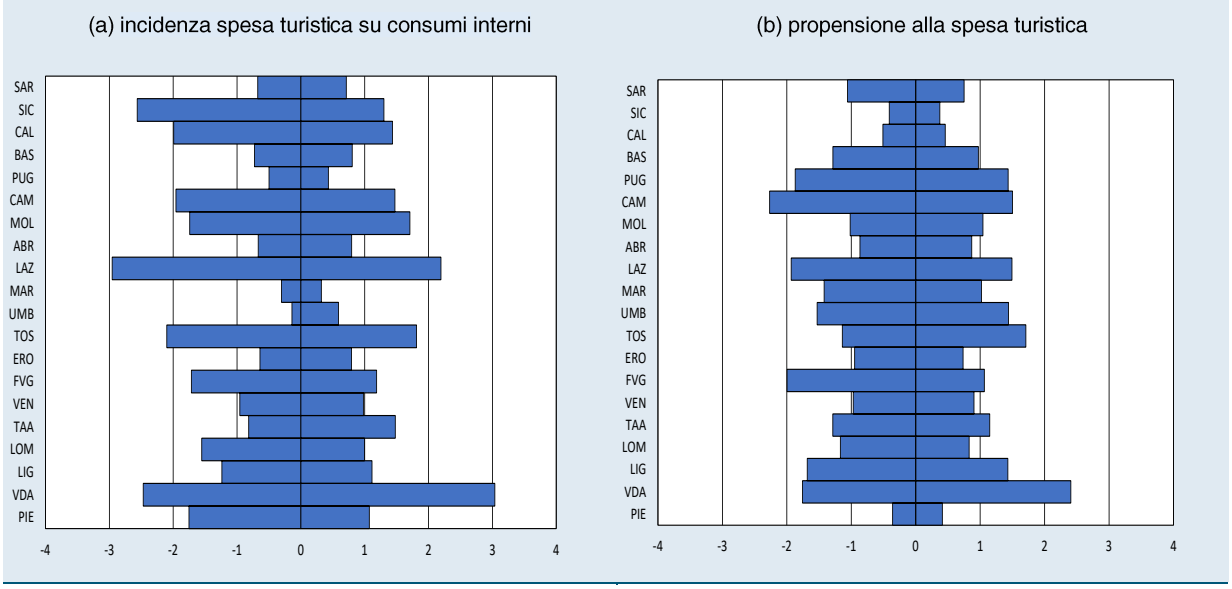
Sensibilità delle stime al variare degli indici di affidabilità. – Per valutare la sensibilità delle stime al variare degli indici di affidabilità, abbiamo condotto un esercizio di simulazione nel quale è

stata aggiunta una perturbazione casuale (estratta da una distribuzione normale con media 0 e deviazione standard 1) agli indici di affidabilità utilizzati, i quali rappresentano i principali elementi discrezionali da noi inseriti nella procedura di bilanciamento[43].

Abbiamo poi misurato, per ogni regione, il primo e terzo quartile degli scarti tra le stime ottenute nelle simulazioni e le corrispondenti stime non perturbate (figura C3).

Figura C3

Sensibilità delle stime al variare degli indici di affidabilità (1)
(*valori percentuali*)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia.
(1) Primo e terzo quartile degli scarti tra le stime finali ottenute da simulazione e le stime finali non perturbate. La simulazione è consistita nel replicare la procedura di bilanciamento aggiungendo agli indici di affidabilità di ciascuna cella una perturbazione casuale estratta da una distribuzione normale con media 0 e deviazione standard 1. La procedura è stata replicata 30 volte per ogni anno; i quartili sono calcolati sugli scarti ottenuti considerando congiuntamente tutti gli anni. La scelta di deviazioni standard più elevate (2 e 3) non ha alterato i risultati della procedura.

Relativamente all'incidenza della spesa sui consumi interni, gli scarti rispetto alla stima finale non perturbata oscillano per tutte le regioni tra il -3 e il 3 per cento. Le regioni in cui le stime mostrano gli scarti più elevati rispetto alla stima finale non perturbata sono Lazio, Valle d'Aosta, Sicilia e Toscana. Anche per la propensione alla spesa turistica, gli scarti oscillano tra il -3 e il 3 per cento. In questo caso, gli scarti più ampi si registrano per Valle d'Aosta, Campania, Lazio e Friuli-Venezia Giulia.

[43] A fini di robustezza, la simulazione è stata replicata anche assumendo deviazioni standard pari a 2 e 3 per la distribuzione delle perturbazioni; le evidenze ottenute risultano sostanzialmente invariate e pertanto non vengono riportate.

Nel complesso, l’ampiezza contenuta degli scarti suggerisce che le principali evidenze discusse nel testo risultano relativamente robuste sia al processo di bilanciamento sia a variazioni ragionevoli degli indici di affidabilità utilizzati.

Appendice D

Confronto con le stime del *XXVI Rapporto sul Turismo italiano* del CNR

Nel panorama nazionale sono disponibili poche stime della spesa turistica regionale costruite con criteri omogenei per l'insieme delle regioni. Le valutazioni prodotte per singoli territori, pur utili a livello locale, risultano infatti difficilmente utilizzabili per un confronto sistematico. Un riferimento particolarmente utile è rappresentato dal *XXVI Rapporto sul Turismo italiano* del CNR, pubblicato nel 2023, che riporta una quantificazione della spesa turistica regionale per il 2019 e il 2022.

Il confronto con tali stime, che non è un esercizio di validazione delle stesse, deve essere interpretato con cautela. Le valutazioni del CNR e quelle elaborate nel presente lavoro differiscono infatti per fonti informative, definizione degli aggregati, metodologia di stima e versione dei conti regionali utilizzata[44].

In particolare, il CNR calcola due indicatori utilizzati anche nella nostra analisi: l'incidenza della spesa turistica sul totale dei consumi interni delle famiglie e la propensione alla spesa turistica dei residenti rispetto al reddito disponibile netto. Per accrescere la comparabilità, i valori assoluti ricavati dalle tavole del Rapporto del CNR sono stati rapportati ai corrispondenti aggregati di consumi interni e reddito disponibile presenti nelle statistiche dell'Istat pubblicate fino a quel momento.

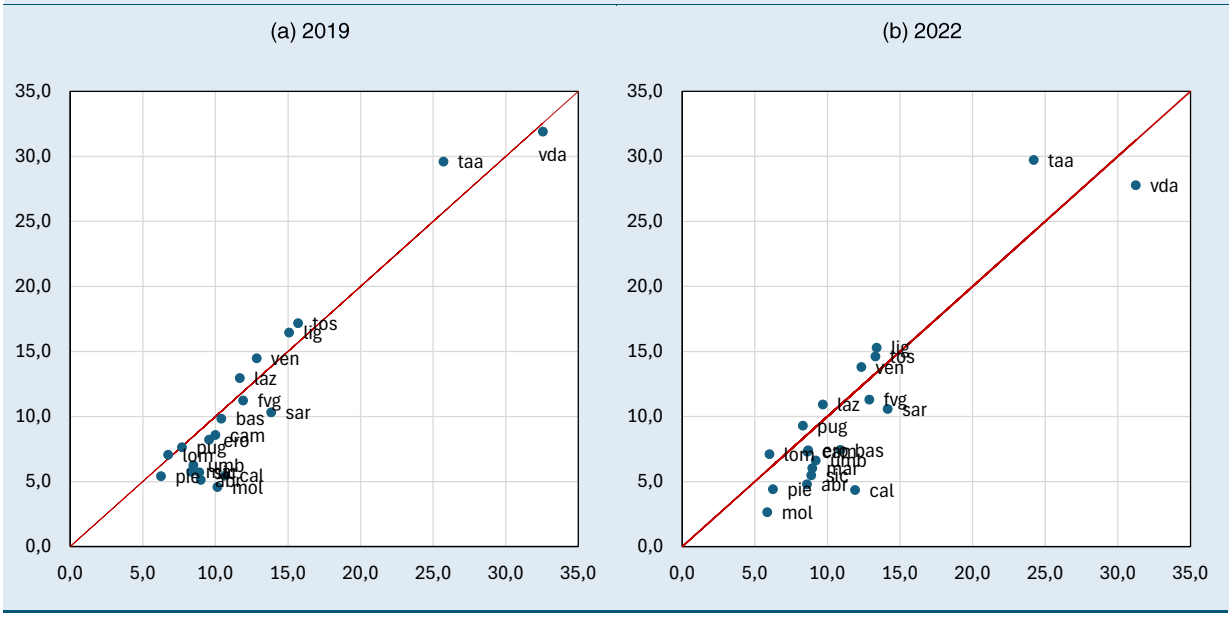
La figura D1 mostra, per il 2019 e per il 2022, il confronto delle stime dell'incidenza della spesa turistica sui consumi interni ottenute con le due metodologie. Nel complesso esse sono coerenti: le regioni alle quali la nostra metodologia attribuisce una maggiore specializzazione turistica sono generalmente le stesse che presentano valori elevati nelle stime derivate dal Rapporto del CNR. La concordanza è particolarmente evidente agli estremi della distribuzione: Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige si collocano su valori nettamente superiori a quelli delle altre regioni in entrambe le fonti, mentre Piemonte e Lombardia rimangono tra le regioni con un'incidenza relativamente più contenuta. Differenze più marcate emergono invece per alcune regioni in posizione intermedia, in particolare per Calabria e Molise. Gli scostamenti rispetto alle stime del CNR possono riflettere, oltre alle differenze nelle fonti, nelle definizioni e nelle metodologie richiamate sopra, alcune caratteristiche della nostra procedura di stima. In entrambe le regioni, infatti, il bilanciamento determina una revisione al rialzo relativamente elevata delle stime preliminari (figura C1). Inoltre, la distribuzione

[44] Al momento della pubblicazione di questo Rapporto del CNR, inoltre, i conti regionali dell'Istat erano disponibili soltanto fino al 2021.

regionale delle presenze non ufficiali è ottenuta, per ciascuna ripartizione territoriale, in proporzione alla distribuzione delle presenze ufficiali (nota 22 al testo), un'ipotesi che può incidere maggiormente nei territori in cui è rilevante il turismo in seconde case e, più in generale, in strutture non ufficiali.

Figura D1

Confronto dell'incidenza della spesa turistica sui consumi interni (1)
(*valori percentuali*)



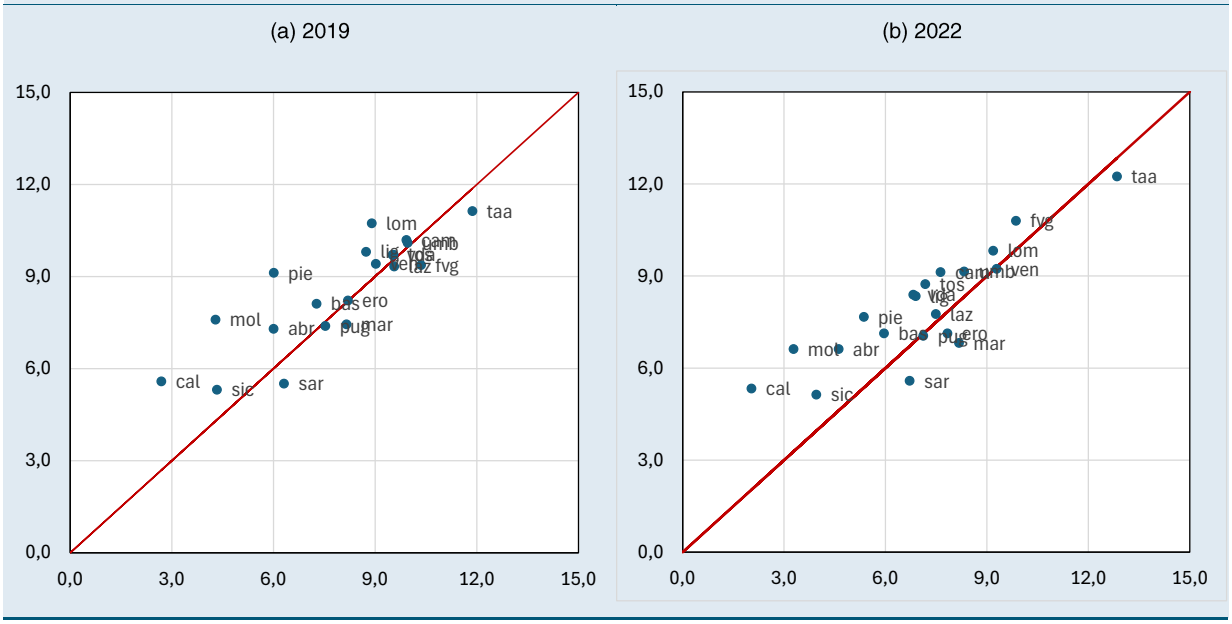
Fonte: elaborazioni su dati Istat, CNR e Banca d'Italia.
(1) Dispersione tra i valori dell'incidenza della spesa turistica sui consumi totali interni stimati nel presente lavoro (asse delle ascisse) e quelli pubblicati nel *XXVI Rapporto sul Turismo italiano* del CNR (asse delle ordinate).

Il confronto suggerisce quindi che la concordanza tra le metodologie riguarda soprattutto l'ordinamento territoriale e l'individuazione delle regioni a maggiore o minore intensità turistica, mentre i livelli puntuali possono differire in misura non trascurabile.

La figura D2 considera invece la propensione alla spesa turistica dei residenti. Anche per questo indicatore emerge una relazione positiva tra le due fonti, ma la dispersione attorno alla bisettrice è maggiore rispetto a quella osservata per l'indicatore precedente. Le due metodologie identificano comunque un profilo territoriale simile: le regioni caratterizzate da una propensione elevata secondo le nostre stime tendono ad avere valori relativamente elevati anche nella pubblicazione CNR, e viceversa.

Figura D2

Confronto della propensione alla spesa turistica (1)
(*valori percentuali*)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, CNR e Banca d'Italia.
(1) Dispersione tra i valori della propensione alla spesa turistica stimati nel presente lavoro (asse delle ascisse) e quelli pubblicati nel *XXVI Rapporto sul Turismo italiano* del CNR (asse delle ordinate).

Le differenze risultano più marcate per alcune regioni con valori medio-bassi dell'indicatore. Il risultato è coerente con la maggiore complessità di questa grandezza, che combina la stima della spesa turistica effettuata dai residenti – nella propria regione, nelle altre regioni italiane e all'estero – con il reddito disponibile regionale. Nel nostro lavoro la propensione presenta, inoltre, una variabilità territoriale significativa: nel 2019 era compresa tra il 2,7 per cento della Calabria e l'11,9 del Trentino-Alto Adige, mentre nel 2022 variava tra il 2,0 e il 12,8 per cento nelle stesse due regioni.

Tavola D3

Correlazione tra le nostre stime e quelle del Rapporto CNR (1)

INDICATORI	2019	2022
Quota della spesa turistica sul totale dei consumi interni	0,96 (0,84)	0,92 (0,74)
Propensione alla spesa turistica dei residenti	0,84 (0,78)	0,85 (0,78)

Fonte: elaborazioni su dati Istat, CNR e Banca d'Italia.
(1) I valori tra parentesi sono calcolati escludendo Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta.

Una sintesi quantitativa del confronto è fornita dalla tavola D3. Per l'incidenza della spesa turistica sui consumi interni il coefficiente di correlazione tra le due serie regionali è molto elevato: 0,96 nel 2019 e 0,92 nel 2022. Per la propensione alla spesa turistica la correlazione è inferiore, ma

rimane comunque elevata, pari rispettivamente a 0,84 e 0,85. La maggiore concordanza del primo indicatore conferma quanto emerge visivamente dalle figure: le due metodologie restituiscono una geografia regionale molto simile soprattutto quando si considera il peso della domanda turistica sull'economia del territorio di destinazione.

Una parte dell'elevata correlazione dell'incidenza della spesa turistica è riconducibile alla posizione particolarmente distinta di Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige. Escludendo queste due regioni, i coefficienti riportati nella tavola D3 scendono infatti da 0,96 a 0,84 nel 2019 e da 0,92 a 0,74 nel 2022. Anche per la propensione alla spesa turistica la correlazione cala al netto delle due regioni (a 0,78 in entrambi gli anni). La concordanza non dipende quindi esclusivamente dai casi estremi, ma risulta meno elevata quando il confronto viene ristretto alle regioni caratterizzate da livelli più simili di specializzazione turistica.

Appendice E

Tavola E1

Spesa turistica rispetto al complesso dei consumi interni
(valori percentuali)

REGIONI	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Piemonte	6,5	6,3	3,4	3,7	6,3	6,0	5,7
Valle d'Aosta	31,8	32,6	27,5	25,1	31,2	34,4	34,6
Liguria	15,5	15,1	12,2	12,5	13,4	13,9	14,4
Lombardia	6,8	6,7	3,5	4,4	6,0	7,0	6,9
Trentino-Alto Adige	26,5	25,7	22,6	24,0	24,2	27,3	25,5
Veneto	13,1	12,8	9,1	11,4	12,3	13,8	12,7
Friuli-Venezia Giulia	12,1	11,9	9,3	10,0	12,9	13,5	13,0
Emilia-Romagna	10,1	9,6	7,5	8,7	8,7	10,2	9,9
Toscana	15,9	15,7	11,0	11,7	13,3	14,9	14,2
Umbria	8,9	8,5	6,8	8,7	9,2	9,4	9,1
Marche	8,3	8,3	8,2	8,8	9,0	8,7	8,6
Lazio	11,7	11,7	5,0	5,0	9,7	11,4	11,3
Abruzzo	9,2	9,0	6,2	7,6	8,6	9,5	8,8
Molise	9,9	10,1	6,0	5,9	5,8	7,4	5,7
Campania	10,1	10,0	5,7	6,4	8,6	9,1	9,0
Puglia	7,5	7,7	6,8	8,4	8,3	7,8	8,2
Basilicata	10,4	10,4	7,6	8,7	10,9	10,0	9,8
Calabria	12,8	10,7	6,4	7,2	11,9	13,4	11,5
Sicilia	9,9	8,9	5,1	5,8	8,9	9,5	9,2
Sardegna	13,1	13,8	12,1	14,3	14,1	13,3	13,7
Italia	**10,6**	**10,3**	**6,8**	**7,8**	**9,6**	**10,5**	**10,2**

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia.

Tavola E2

Propensione alla spesa turistica dei residenti
(valori percentuali)

REGIONI	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Piemonte	6,4	6,0	4,9	5,2	5,4	5,8	5,5
Valle d'Aosta	9,7	9,5	5,6	6,8	6,8	11,0	11,9
Liguria	9,2	8,7	5,0	5,4	6,9	7,3	7,0
Lombardia	9,1	8,9	6,0	7,1	9,2	9,5	9,2
Trentino-Alto Adige	11,9	11,9	7,1	9,3	12,8	12,3	11,9
Veneto	9,5	9,0	6,1	7,5	9,3	9,8	8,6
Friuli-Venezia Giulia	10,5	10,4	6,6	7,1	9,9	10,0	9,7
Emilia-Romagna	8,4	8,2	5,5	6,4	7,8	8,0	7,7
Toscana	9,9	9,5	6,0	6,6	7,2	7,9	7,3
Umbria	10,5	10,0	5,8	6,9	8,3	9,0	8,8
Marche	8,5	8,2	4,7	5,7	8,2	8,3	7,1
Lazio	9,8	9,6	5,2	5,9	7,5	8,8	8,3
Abruzzo	6,7	6,0	3,3	4,4	4,6	6,1	5,6
Molise	3,7	4,3	3,0	3,6	3,3	3,4	4,0
Campania	10,4	9,9	6,0	6,2	7,6	10,4	9,5
Puglia	8,6	7,5	4,0	5,4	7,1	9,4	8,3
Basilicata	7,8	7,3	4,1	4,9	6,0	7,2	5,9
Calabria	2,5	2,7	2,5	2,8	2,0	2,7	2,9
Sicilia	4,2	4,3	3,2	3,6	4,0	4,3	5,0
Sardegna	6,7	6,3	4,2	5,1	6,7	7,4	6,8
Italia	**8,6**	**8,3**	**5,3**	**6,1**	**7,6**	**8,3**	**7,9**

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia.

Bilancia turistica totale (1)
(valori percentuali)

REGIONI	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Piemonte	0,1	0,2	-1,2	-1,1	0,7	0,2	0,1
Valle d'Aosta	16,5	17,2	14,9	12,8	17,1	16,8	16,7
Liguria	4,3	4,3	4,4	4,3	4,4	4,2	4,8
Lombardia	-1,4	-1,3	-1,7	-1,7	-1,9	-1,6	-1,5
Trentino-Alto Adige	8,4	7,8	7,3	7,0	6,0	7,7	7,1
Veneto	2,0	2,2	1,3	1,8	1,7	2,2	2,3
Friuli-Venezia Giulia	0,8	0,8	1,2	1,3	1,9	2,2	2,0
Emilia-Romagna	0,8	0,7	0,7	1,0	0,4	1,1	1,1
Toscana	4,0	4,0	2,9	2,9	4,0	4,5	4,4
Umbria	-1,3	-1,2	0,3	0,8	0,4	0,2	0,0
Marche	-0,4	-0,1	1,7	1,4	0,3	0,0	0,7
Lazio	1,0	1,1	-0,4	-0,7	1,1	1,4	1,5
Abruzzo	1,7	2,0	1,7	1,8	2,6	2,2	1,9
Molise	4,7	4,4	2,1	1,7	2,0	3,0	1,4
Campania	-0,3	0,0	-0,5	-0,2	0,5	-1,0	-0,5
Puglia	-1,0	0,0	1,5	1,5	0,6	-1,3	-0,4
Basilicata	1,7	2,1	1,9	2,1	3,1	1,8	2,5
Calabria	8,9	7,0	3,2	3,7	8,5	9,2	7,4
Sicilia	4,8	3,8	1,4	1,5	3,8	4,1	3,3
Sardegna	5,0	5,8	5,3	6,2	5,4	4,3	4,8
Italia	**1,2**	**1,2**	**0,6**	**0,7**	**1,2**	**1,2**	**1,3**

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia.
(1) Saldo della bilancia turistica rapportato al PIL.